

“**Libre circulation**, l'inedita serie che Riccarda Montenero presenta al museo d'arte contemporanea di Genova, segna l'ulteriore apertura dell'artista nei confronti di un altro medium, quello fotografico... In questa sequenza in bianco e nero si alternano infatti immagini riferite a temi politici e sociali di stretta attualità – la prigionia, la tortura, l'emigrazione e il respingimento del migrante – insieme ad altre riferite a un tema infine non meno politico, anche se abitualmente considerato più attinente alla sfera del privato, quello della violenza sulla donna, ingabbiata, negata, violentata, uccisa. Nel segno capovolto di questa “Libre circulation” del male, l'uomo e la donna compaiono di volta in volta come protagonisti e vittime; essi si alternano senza soluzione di continuità come pedine sulla scacchiera di un gioco crudele, eppure non indifferente alla categoria del bello nell'elegante partitura di luci e ombre, nella ricercata composizione a dittico, nelle posture stesse dei modelli, teatrali e scenografiche, nel loro riferirsi comunque più che alla vita ad una sorta di rappresentazione, non senza citazioni rivisitate ma ancora riconoscibili dell'iconografia artistica, dal *Violon d'Ingres* di Man Ray in *Uterus* alla crudele body art dell'Azionismo viennese nelle serie *Arretons la police* e *Gli invisibili*, al Caravaggio del *Narciso* e dell'Angelo della *Fuga in Egitto*, nella grazia efebica e nella postura del giovane uomo in *Esule* e *Longa manus*.

La fotografia dunque che poteva apparire come la modalità di una presa diretta della realtà più cruda, si trasforma, nelle mani della Montenero, nell'ennesimo strumento di uno slittamento semantico dal reale al simbolo, di un viaggio individuale in un mondo parallelo di fantasmi e di maschere che “giocano” la morte e in qualche modo la esorcizzano trasferendola dalla dimensione concreta della vita vissuta a quella teatralmente agita. ...

SandraSolimano

da: "Game over: l'altra storia di Riccarda Montenero"
In "Libre circulation" di Riccarda Montenero
SilvanaEditoriale editore